

# Introduzione

## 1. Premessa

Il volume si propone di offrire agli studenti un utile ausilio per verificare la propria preparazione agli esami, e ai docenti uno strumento per gestire gli stessi con criteri scientifici.

Quale che sia il sistema adottato, salvo una vaga percezione basata sull'esperienza, sovente difetta la consapevolezza delle funzioni proprie dell'esame, che la docimologia – la scienza della valutazione – riassume nelle seguenti: diagnosi; giudizio sulla validità di un corso di studi; predizione delle possibilità di successo; verifica del profitto raggiunto.

Delle molte critiche che vengono abitualmente mosse alle interrogazioni o al saggio scritto, si può subito dire, se non altro, che tali prove mancano di oggettività.

Nel caso delle interrogazioni orali, le domande sono diverse da candidato a candidato: il momento è diverso, diverso l'umore dell'esaminatore. Si aggiunga che gli stessi studenti affrontano l'esame in condizioni diverse, e molti di loro sono costretti a subire lo *stress* di interminabili attese e di rinvii.

Quanto alle prove scritte tradizionali, esse presentano senza dubbio un certo grado di oggettività, in quanto eguali per tutti e svolte in condizioni ambientali eguali; anch'esse però non sono sufficientemente attendibili a causa della mancanza di precisi criteri nella fase della valutazione. È stato dimostrato, per es., che lo stesso saggio scritto può ricevere valutazioni diverse da parte di diversi correttori, e persino dallo stesso correttore in momenti successivi. Si è anche notato che talora un docente usa una gamma di valutazione ampia, mentre un altro concentra i propri giudizi nello spazio di due o tre classificazioni.

Anche le prove tradizionali evidenziano gli studenti più preparati e quelli meno preparati; ma è proprio nella vasta zona media che occorre saper differenziare, ed è appunto in questa fascia della normalità che si registrano sovente errori di valutazione. Non è detto che le prove tradizionali debbano essere affatto bandite: vanno comunque e anzitutto rese più valide ed efficaci con il rispetto di alcune regole, e, sopra tutto, ad esse si possono affiancare altri strumenti di verifica.

## 2. Le metodologie oggettive

Per fronteggiare questa situazione insoddisfacente (ma anche per motivi pratici), sono state sperimentate soluzioni alternative in luogo delle prove tradizionali di verifica e d'esame. Si tratta di metodologie che presentano le stesse caratteristiche messe a punto nella preparazione dei *test* attitudinali, apparsi sulla scena nei primi anni del '900, soprattutto nei paesi anglosassoni, e cioè:

a) oggettività: le prove, o *test*, sono eguali per tutti gli esaminandi e si svolgono nello stesso contesto temporale e nelle stesse condizioni ambientali; vengono corrette allo stesso modo e valutate con la stessa scala;

b) attendibilità: i *test* sono affidabili perché i loro risultati non appaiono soggetti a variabili indesiderate. Somministrati in due momenti successivi allo stesso campione (gruppo), danno risultati eguali; somministrati a due campioni paralleli (due gruppi di soggetti presi dalla stessa popolazione), ottengono medie e distribuzione di punteggi altamente corrispondenti;

c) validità: i *test* di apprendimento sono in grado, se predisposti con competenza e cura, di fornire una chiara indicazione sul grado di preparazione dei candidati;

d) selettività: le prove consentono di esaminare i risultati attraverso una vasta gamma di valutazione. I risultati, in altre parole, si distribuiscono secondo una curva simmetrica, "a campana" (o "gaussiana"): la maggior parte sono concentrati nella zona media e appaiono via via meno numerosi a mano a mano che ci si allontana dalla media nei due sensi.

## 3. Pianificazione del *test*

Una volta deciso di utilizzare un *test* (da solo, o a fianco di una prova tradizionale, o per l'ammissione alla medesima), deve essere preliminarmente individuato lo *scopo della prova*, che può essere l'accertamento: a) soltanto delle nozioni acquisite; b) anche della padronanza – o dell'uso appropriato – di operazioni mentali (deduzione, giudizio, generalizzazione, ecc.), coesenziali a una reale conoscenza.

Si deve poi stabilire il *grado di difficoltà* da attribuire alla prova, a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere (una valutazione gradualmente selettiva, oppure una selezione dei migliori, o la non approvazione dei peggiori).

A tale riguardo va detto che il *test* più attendibile è quello che presenta una adeguata combinazione di quesiti (*items*): facili (25%), di media difficoltà (50%), difficili (25%). Solo in questo caso si ottiene una distribuzione di risultati ampia e simmetrica, che discrimina oggettivamente i vari livelli di rendimento. Nel caso di domande tutte facili si determinerebbe una distribuzione "obliqua", nella quale i risultati si addensa-

no attorno a valori alti, mentre nel caso di quesiti per lo più difficili, si avrebbe il fenomeno opposto (la maggioranza dei risultati raccolti attorno a un valore basso). Infine, nel caso di quesiti tutti *troppo* difficili, si potrebbe ottenere una distribuzione piatta (o “rettangolare”), con la stessa frequenza per ogni punteggio, prevalendo le risposte azzardate su quelle genuine. (In altre parole, le risposte casuali fanno sì che ogni *item* riceva un numero press’ a poco eguale di risposte esatte.) Solo un piccolo numero di studenti eccezionali potrebbe mettersi in evidenza: perciò una prova siffatta si giustificerebbe solo in vista di una severa selezione, e tuttavia non sembra opportuna neppure in questo caso.

In fase di pianificazione del *test* è necessario anche fissare la lunghezza della prova, tenendo presente che essa è tanto più attendibile quanto più è lunga, ma considerando anche il problema dell’affaticamento, e dei tempi medi che comunque si richiedono per completare le risposte.

#### 4. Scelta degli *items* e correzione del *test*

I due tipi di *test* più in uso sono i seguenti: a) quesito a risposta libera; b) quesito con risposte a scelta multipla. In generale – un po’ in tutto il mondo – si preferisce il *test* composto per intero da *items* tutti a risposta multipla, con una alternativa (vero/falso) o con più alternative, di cui una è la risposta esatta e le altre sono più o meno gravemente errate. A proposito delle alternative errate va notato che esse non debbono essere scopertamente assurde o illogiche (verrebbero scartate subito), ma devono presentare un po’ di verità o un’apparenza di verità, essere come si dice “plausibili”. Ciò induce l’esaminando a riflettere e a non lasciarsi ingannare; si tratta di un invito ad approfondire un ragionamento o a controllare la rievocazione di un dato. Quanto alla formulazione, le domande – brevi, semplici, chiare – non devono contenere suggerimenti di alcun genere (ossia, vanno espresse in tono neutrale).

Il metodo di correzione più semplice consiste nell’assegnare un punto per ogni risposta esatta. Quando non si utilizzino sistemi informatizzati ci si può giovare di una griglia, sulla quale è tracciato un segno in corrispondenza di ogni risposta esatta. Si contano le risposte esatte e si assegna un punteggio provvisorio. Al punteggio provvisorio si usa applicare una penalizzazione in rapporto al numero di errori commessi. La detrazione è: un punto per ogni errore nel caso di *items* con due risposte alternative; un punto per due errori nel caso di tre alternative (ed è questo il nostro caso); un punto ogni tre errori quando le alternative siano quattro, ecc.

Le omissioni vanno trascurate. Esse hanno già penalizzato il risultato complessivo, sottraendo punti potenziali (infatti, anche rispondendo a caso si può ottenere qualche punto, soprattutto se l’incertezza non è totale, ma riguarda solo

una parte della risposta). Nello stesso tempo la risposta azzardata può essere a volte quella esatta e, quindi, incrementa il punteggio finale: è perciò opportuno che le risposte errate comportino una penalizzazione che serve a correggere l'influenza del caso.

Chi vuole semplificare la correzione, può anche detrarre un punto per ogni errore od omissione, stabilendo qual è il numero minimo di risposte esatte per superare la prova. Questo metodo non è scientificamente del tutto corretto, però è efficace e, se il *test* è composto da un numero adeguato di *items*, l'influenza del caso nel dare le risposte è alquanto circoscritta. (Es.: *test* di 40 items, soglia di ammissione 25 risposte esatte.)

Se l'esito non risulta soddisfacente, perché sono troppi o troppo pochi gli elaborati che superano la soglia di promozione, nulla vieta che si operi una correzione per aumentare o diminuire il voto assegnato, aggiungendo o sottraendo a tutti gli elaborati uno o più punti. Non è, questo, un procedimento matematicamente esatto, anche se è in via di principio accettabile, poiché lascia intatta la graduatoria. (Più corretto, ma meno pratico, sarebbe moltiplicare ogni voto per lo stesso coefficiente, ovviamente superiore a 1 per aumentare, e inferiore a 1 per diminuire.)

Concluse le operazioni finali, gli elaborati si prestano ad alcuni riscontri utilizzabili ai fini di un eventuale miglioramento delle prove.

Si possono analizzare i risultati per sottoporre a un controllo il grado di difficoltà o il grado di discriminazione dei vari *items*; e cioè verificare in che misura ogni *item* sia stato risolto dal gruppo che ha ottenuto il punteggio più alto e in che misura da quello che ha ottenuto il punteggio più basso: se la differenza tra le due frequenze è nulla o piccola, l'*item* non discrimina ed è praticamente inutile. Se, poi, gli errori si addensano su un certo *item* o su un piccolo gruppo di *items*, il docente potrebbe anche ricavarne un'ulteriore *input*: può trattarsi (quando ciò non sia imputabile a una discutibile formulazione dell'*item*) di un'insufficiente informazione offerta nel corso delle lezioni, o di una lacuna del testo adottato, ecc.

## 5. Tipologia degli *items*

Il volume presenta una serie di 1368 *items*, il che permette un numero davvero sterminato di combinazioni. I quesiti sono tutti della stessa forma, anche se sono stati inseriti *items* idonei ad accertare vari tipi di capacità. Sono state incluse nel testo solo domande a scelta multipla (limitata a tre risposte) con una sola risposta giusta o con una risposta migliore; tra queste, domande del tipo *assertion-reason*, che tendono a verificare l'esattezza di due affermazioni e del loro collegamento.

Nel testo si troveranno dunque:

a) domande che presuppongono la mera padronanza di nozioni fondamentali (es.: anno di approvazione della *Magna Charta*). A esse sono di volta in volta associate,

accanto alla risposta esatta o più precisa: a1) o due risposte errate, o meno precise, ma vicine al vero (es.: 1211, 1250); a2); oppure due risposte gravemente errate (es.: 1689, 1789); a3) o infine una risposta vicina al vero e una gravemente errata (es.: 1211, 1689);

b) domande che presuppongono una conoscenza più approfondita del Diritto comparato e dei sistemi costituzionali (es.: «chi esercita il potere di revisione costituzionale in Francia?»): alla risposta esatta vengono di volta in volta associate, sia risposte errate, ma che manifestano una loro “logica”, sia risposte assai lontane dal vero. Nel caso di specie, la risposta «il Parlamento a maggioranza assoluta» sembra essere meno gravemente errata della risposta «il *Conseil constitutionnel*»;

c) domande che comportano esercizio di logica giuridica (ad es., quelle che richiedono di associare categorie omogenee, come «interpretazione dottrinale, giurisprudenziale, autentica»; oppure: «forma di governo presidenziale, semi-presidenziale, direttoriale, parlamentare»).

A seconda delle finalità di volta in volta perseguite, il docente potrà scegliere un congruo numero tra i vari tipi di domande, onde graduare la valutazione degli esaminandi, oppure – per scopi particolari: ad es., accesso all’esame orale – solo domande dell’uno o dell’altro tipo.

## 6. Istruzioni per l’uso

Sulla base delle finalità prefissate caso per caso, è necessario innanzi tutto stabilire la lunghezza della prova, il numero di *items*, il tempo da assegnare. L’esperienza ha dimostrato che il sistema più pratico e soddisfacente consiste nella somministrazione di quaranta *items* con tempo di trenta minuti, con ammissione all’orale degli studenti che hanno risposto correttamente ad almeno venticinque-ventotto domande.

Occorre poi selezionare i quesiti, considerando il loro contenuto e il grado di difficoltà. (Ci si può giovare, a questo fine, delle indicazioni già fornite dal manuale e suggerite dagli stessi studenti che si sono sottoposti alla sperimentazione. Il grado di difficoltà mediamente percepita è rappresentato dal simbolo ♦.)

Gli *items* possono essere disposti nell’ordine reputato più opportuno. Essendo il *test* a tempo fisso, si sconsiglia di concentrare tutti gli *items* “facili” alla fine del questionario: la conseguenza sarebbe che gli studenti meno veloci verrebbero troppo penalizzati.

Onde evitare gli inconvenienti connessi all’affollamento delle aule durante la prova, questa potrà svolgersi distribuendo gli *items* in due o tre o quattro serie di contenuto identico ma in ordine differenziato, a seconda del numero degli studenti e della capienza dell’aula, oppure suddividendo gli studenti in più aule e/o in più turni.

Distribuita la griglia dove vanno segnate le risposte e i fogli con gli *items* in modo

tale da non avvantaggiare chi li ha ricevuti per primi, la somministrazione del *test* deve essere preceduta da istruzioni brevi e chiare sulle norme da tener presenti prima, durante e alla fine della prova: ad es., leggere attentamente le domande; segnare la risposta nell'apposita griglia e non a fianco della domanda, ecc.

Raccolti gli elaborati, occorre procedere alla correzione e all'assegnazione dei punteggi dei singoli *items*, secondo il metodo prescelto, indi sommarli per ottenere il punteggio totale provvisorio, operando eventuali detrazioni qualora si sia optato per questa modalità di correzione; assegnato il punteggio grezzo a ogni prova, questo va tradotto in una valutazione in trentesimi; se si decide a favore di una correzione veloce e semplificata è sufficiente calcolare il numero di risposte esatte.

Infine, se del caso, possono venire operate lievi conversioni, aggiungendo o togliendo, a tutti gli elaborati, un numero eguale di voti.

## 7. La verifica delle conoscenze: guida per gli studenti

In calce a ciascuna domanda, lo studente troverà il riferimento ai paragrafi di quattro libri di testo dedicati al diritto pubblico comparato, diffusi nelle Università italiane, dove l'argomento dell'*item* viene trattato.

Come detto, accanto a ogni domanda compaiono uno o due o tre simboli grafici: essi stanno a indicarne il grado di difficoltà, così come è stato percepito dagli studenti che hanno finora sperimentato i *test*. La segnalazione tiene conto, naturalmente, anche delle risposte alternative a quella più corretta: è evidente che, tre essendo le opzioni, anche a una domanda *difficilissima* è agevole rispondere, se le risposte alternative sono *gravemente* errate o contengono elementi che inducono a scartarle. Le soluzioni sono riportate in calce a ciascuna sezione in cui si divide il volume. Lo studente che ha dubbi su una risposta, quando a casa o in biblioteca farà un'autoverifica, potrà dunque operare un'attenta rilettura delle pagine via via indicate, controllando al termine della ricerca l'esattezza delle risposte.

La lettura delle domande e delle risposte alternative, non solo permette la verifica del proprio grado di preparazione, ma anche un ulteriore riscontro della materia studiata nel manuale.

### **Legenda**

Le indicazioni bibliografiche che seguono ciascun *item* si riferiscono ai testi: G. MORBIDELLI, L. PEGORARO, A. RINELLA, M. VOLPI, *Diritto pubblico comparato*, 5<sup>a</sup> ed., Giappichelli, Torino, 2016; L. PEGORARO, A. RINELLA, *Sistemi costituzionali comparati*, Giappichelli-Astrea, Torino, 2017; L. PEGORARO, A. RINELLA, *Sistemi costituzionali*, Giappichelli-Astrea, Torino, 2020; L. PEGORARO, A. RINELLA, *Costituzioni e fonti del diritto*, Giappichelli-Astrea, Torino, 2018.

L'indicazione del primo di tali volumi corrisponde alla lettera "M"; quella del secondo alle lettere "PR"; quella del terzo alle lettere "PRB"; quella del quarto alle lettere "CF".

In calce a ciascun *item*, figurano i riferimenti ai capitoli, alle sezioni e ai paragrafi corrispondenti a ciascun volume. I capitoli e le sezioni sono indicati con numero romano; i paragrafi sono indicati con numero arabo (es.: II, I, 3 = capitolo II, sezione I, paragrafo 3).

Ove compaia più di una citazione, lo studente troverà risposta al quesito in entrambi i luoghi indicati; o, comunque, la lettura congiunta di tutti i riferimenti gli consentirà di ottenerla.

L'assenza di indicazioni sta a significare che il manuale indicato non tratta l'argomento o che comunque la risposta non si può dedurre in modo diretto o indiretto.





**Capitolo I**  
**Scienza e metodo nel diritto comparato**



◆ **1. Il diritto comparato è una scienza perché:**

- a) possiede un proprio metodo ..... ( )
- b) ha come finalità la conoscenza ..... ( )
- c) utilizza metodi di studio scientifici ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M –; PR I, 3; PRB –; CF –.

◆ **2. Il diritto comparato ha un metodo perché richiede:**

- a) una conoscenza organica e sistematica .. ( )
- b) una verifica di validità delle conoscenze ... ( )
- c) di procedere in modo sistematico e funzionale ai suoi fini ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M –; PR I, 3; PRB –; CF –.

◆◆ **3. Tra i precursori del diritto comparato compaiono:**

- a) Aristotele, Fortescue, Montesquieu ..... ( )
- b) Hegel, Marx, Marcuse ..... ( )
- c) David, Sacco, Zweigert ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M –; PR I, 2; PRB –; CF –.

◆ **4. Il diritto comparato:**

- a) equivale allo studio di più diritti stranieri ..... ( )
- b) presuppone che i diritti stranieri studiati separatamente siano 2 ..... ( )
- c) presuppone che si proceda a confronti tra più ordinamenti ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 1; PR I, 1, 3; PRB I, 1; CF –.

◆ **5. Il diritto comparato:**

- a) presuppone che non si prenda mai in esame l'ordinamento di appartenenza ..... ( )
- b) esige che gli ordinamenti studiati siano solo stranieri ..... ( )
- c) include sia studi che confrontano l'ordinamento d'origine con altri, sia studi che confrontano più ordinamenti stranieri ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 1; PR I, 1, 3; PRB –; CF –.

◆◆ **6. La scienza del diritto comparato in senso moderno nasce, secondo la dottrina:**

- a) con *L'ésprit des lois* di Montesquieu .... ( )
- b) con l'affermarsi dello Stato-nazione .... ( )
- c) alla fine dell'800 ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M –; PR I, 2; PRB –; CF –.

◆◆◆ **7. I principali trattati di diritto comparato sono pubblicati in:**

- a) USA ..... ( )
- b) Francia, Germania, Regno Unito, Italia .... ( )
- c) Germania, Olanda, USA ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M –; PR I, 2; PRB –; CF –.

◆ **8. Lo studio del diritto straniero va considerato:**

- a) equivalente allo studio del diritto comparato ..... ( )
- b) inutile ai fini della comparazione ..... ( )
- c) presupposto o condizione logica della comparazione ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 1, 8.1; PR I, 1, 3; PRB I, 1; CF –.

◆ **9. Le operazioni concettuali del comparatista sono:**

- a) equivalenti a quelle dello studioso di diritto interno ..... ( )
- b) diverse da quelle dello studioso di diritto interno o di diritto straniero ..... ( )
- c) equivalenti a quelle dello studioso di diritto straniero ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 1, 8.1; PR I, 1, 3; PRB I, 1; CF Introd.

◆◆ **10. Lo studio del diritto comparato comporta la:**

- a) analisi delle differenze tra i vari ordinamenti ..... ( )
- b) verifica delle analogie, in quanto gli ordinamenti diversi non sono comparabili ..... ( )
- c) analisi di analogie e differenze e ricerca di motivazioni e principi comuni ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 1 ss.; PR I, 1, 3, 5; PRB I, 1; CF –.

◆ **11.** *La principale funzione del diritto comparato è:*

- a) la verifica delle conoscenze ..... ( )
- b) l'ausilio per l'interpretazione e la predisposizione di testi normativi ..... ( )
- c) la conoscenza ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 8.1; PR I, 1 s., 10; PRB I, 8; CF –.

◆◆ **12.** *L'espressione «formanti» designa:*

- a) ciascun insieme di regole legali, di proposizioni dottrinali, di precedenti, ecc. con cui si imprime un certo ordine a un insieme sociale ..... ( )
- b) le regole sulla formazione di altre regole, ossia le fonti sulla produzione ..... ( )
- c) le strutture di un ordinamento giuridico, come la forma di Stato, la forma di governo, ecc. .... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; CF –.

◆◆◆ **13.** *L'espressione «formanti» è stata coniata e diffusa da:*

- a) René David ..... ( )
- b) Rodolfo Sacco ..... ( )
- c) L.-J. Constantinesco ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF –.

◆◆ **14.** *Sono considerati i principali formanti:*

- a) le regole legali e soprattutto quelle costituzionali ..... ( )
- b) le regole legali, le massime giurisprudenziali, le proposizioni dottrinali ..... ( )
- c) la dottrina e la mentalità dei giuristi ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF I, 1, II, 1.

◆◆ **15.** *Con l'espressione «formanti dinamici» si intende:*

- a) gli atti e fatti che in ciascun ordinamento producono diritto immediatamente autoritativo ..... ( )
- b) gli atti e fatti che cambiano con continuità . ( )
- c) ovunque, solo la legge e la giurisprudenza ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF II, 5.1.

◆◆ **16.** *In occidente, «formanti dinamici» sono considerati solo:*

- a) la dottrina e la giurisprudenza ..... ( )
- b) la giurisprudenza e soprattutto la dottrina ... ( )
- c) la legge e, nel *common law*, la giurisprudenza ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF II, 5.1.

◆◆ **17.** *Fuori dall'occidente, i principali formanti dinamici sono di volta in volta:*

- a) la legge, la giurisprudenza, la dottrina, le tradizioni, gli usi ..... ( )
- b) la dottrina e la giurisprudenza ..... ( )
- c) la giurisprudenza e la legge ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF II, 5.1.

◆◆ **18.** *Con l'espressione «circolazione tra formanti» si intende:*

- a) il modo in cui si relazionano e condizionano dottrina, giurisprudenza, legislazione, crittotipi ..... ( )
- b) l'esportazione di modelli ..... ( )
- c) il trapianto di un istituto da un paese a un altro ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF –.

◆◆ **19.** *Con l'espressione «dissociazione tra formanti» si intende:*

- a) il modo in cui si relazionano dottrina, giurisprudenza, legislazione, crittotipi ..... ( )
- b) l'esportazione di modelli ..... ( )
- c) il fenomeno per cui regola legale, giurisprudenza e dottrina non convergono verso lo stesso esito ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF –.

◆ **20.** *Secondo il positivismo ottocentesco l'unico formante produttivo di diritto è:*

- a) la dottrina ..... ( )
- b) la legge ..... ( )
- c) la giurisprudenza ..... ( )

Riferimenti bibliografici: M I, 2; PR I, 4; PRB I, 2; CF I, 1; II, 7.1.